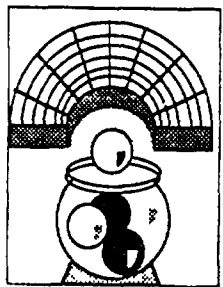


Verso le elezioni



Il presidente si scaglia contro il Pds, l'Unità e Magistratura democratica che ostacolerebbero la nomina del consigliere di Martelli a superprocuratore

«C'è un'aggressione contro Falcone»

La campagna di Cossiga: «Il suo rivale? Uno sconosciuto»



Il presidente Cossiga con i cadetti della Nunziatella a Napoli

Il procuratore Agostino Cordova è «un illustre sconosciuto». Contro Giovanni Falcone è in corso «un'aggressione». Il Pds, l'Unità, Magistratura democratica hanno cambiato idea sul magistrato palermitano, «io invece no» Cossiga interviene pesantemente sulla nomina del superprocuratore.

In un proclama la sua condanna di ex democristiano come ha detto ieri di democratico cristiano indipendente. Scotti pure non si muove ne intenzionato a pro muovere un'inchiesta per capire chi gli abbia fatto scoppiare in mano la famosa circolare. Con un comunicato precisa che la cosiddetta trappola non riguarda in alcun modo la lista degli agenti e sta del ministro dell'Interno. Come al solito, il modo in cui è stato proficuo l'inchiesta è da sapere anche se il caso è chiuso.

Questo è un costume deplorevole in democrazia e in uno stato di diritto è una delle ultime sacche di socialismo reale del nostro paese. Era un po' di tempo che il presidente non evocava il socialismo reale: uno dei suoi valori di battaglia nelle furtive antipratiche. Gli serve per mettere assieme in un tutto indifferenziato ma a quanto pare molto potente alcuni magistrati del partito di Occhetto i giornali che non condividono il punto di vista del Quirinale. «Con il Csm», assicura Cossiga, «non c'è conflitto. Se non vogliono considerarmi primus inter pares, mi considero almeno pari fra i pari. Loro contrattano voti per i propri candidati e io per i miei. La stampa democratica tutte le forze che si dicono democratiche mi hanno spiegato per anni che il buon Falcone era l'unico effettivo pilastro contro la mafia. La legge di Cossiga e che il giudice palermitano sia caduto diciamo così in disgrazia presso certi ambienti quando ha incrinato per qualcuno il pentito «nero» che accusò Lima, come mandante degli omicidi di Mattarella e La Torre. Da quel momento guarda caso, sembra che non sia più il campione delle lotte contro la mafia».

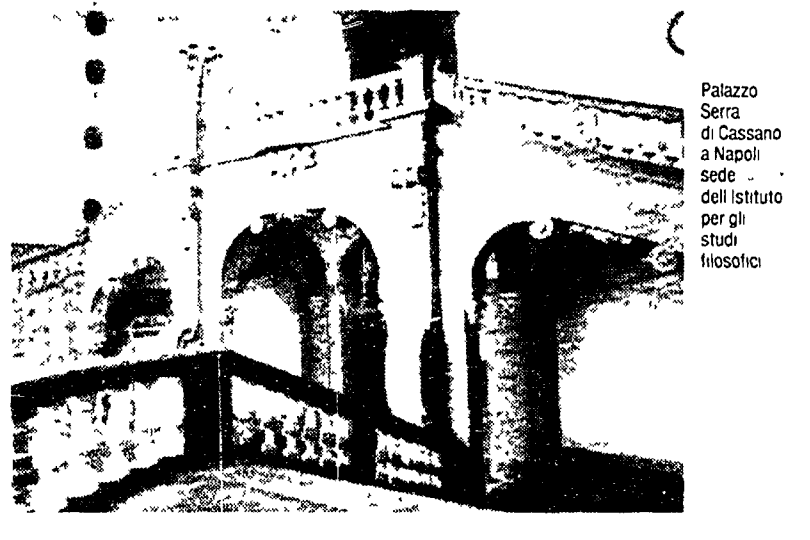
DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI Il solito long drink che piace tanto a Cossiga ha suggellato ieri mattina la pace tra il Quirinale e Scotti, in una saletta al nono piano dell'hotel Vesuvio di fronte al borsone manaro. Il Golfo Liana di Napoli e come ama dire il presidente della Repubblica - tutto sembra finire a tarallucci e vino. È un armistizio? E una pace che durerà? Ai posteri. Dopo il colloquio Cossiga dichiara: «Ho molti nuovi elementi ma non ve li dico. Non parliamo di trame al ministero dell'Interno. A forza di inventare trame, abbiamo probabilmente perduto la possibilità di scoprire i colpevoli dello strage nel nostro paese».

La decisione di far riaprire da Cossiga l'ingresso di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 1799, fa insorgere gli intellettuali. Polemici il nipote di Croce, Compagnone e Masullo. Il presidente si arrabbia ma alla fine rinuncia.

E a Napoli scoppia una lite per il portone storico

Levata di scudi degli intellettuali napoletani contro la decisione di far riaprire a Cossiga lo storico portone di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 20 agosto del 1799, da quando fu represso nel sangue il tentativo insurrezionale di dar vita alla Repubblica napoletana. Per gli uomini di cultura quel passaggio dovrebbe aprirsi solo quando Napoli sarà uscita dal degrado. Alla fine il capo dello Stato ha rinunciato.



Palazzo Serra di Cassano a Napoli sede dell'Istituto per gli studi filosofici

La decisione di far riaprire da Cossiga l'ingresso di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 1799, fa insorgere gli intellettuali. Polemici il nipote di Croce, Compagnone e Masullo. Il presidente si arrabbia ma alla fine rinuncia.

La decisione di far riaprire da Cossiga l'ingresso di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 1799, fa insorgere gli intellettuali. Polemici il nipote di Croce, Compagnone e Masullo. Il presidente si arrabbia ma alla fine rinuncia.

La decisione di far riaprire da Cossiga l'ingresso di palazzo Serra di Cassano, chiuso dal 1799, fa insorgere gli intellettuali. Polemici il nipote di Croce, Compagnone e Masullo. Il presidente si arrabbia ma alla fine rinuncia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Quel 20 agosto del 1799 il giovane Gennaro Serra di Cassano patinata della Repubblica napoletana, fu l'ultimo a varcare la soglia del l'antico portone, proprio di fronte all'ingresso di palazzo reale per andare a morire sul patibolo. Da allora quell'uscio è sempre rimasto chiuso a simboleggiare ingiustizia e prevaricazione sui deboli da parte del potere. Dopo quasi duecento anni l'avvocato Gerardo Marotta autorevole presidente del prestigioso Istituto Superiore di Studi Filosofici aveva deciso di riaprire quel passaggio, con una solenne cerimonia cui avrebbe dovuto partecipare il capo dello Stato Francesco Cossiga. Motivo della clamorosa svolta? «Sarebbe stata un'occasione storica».

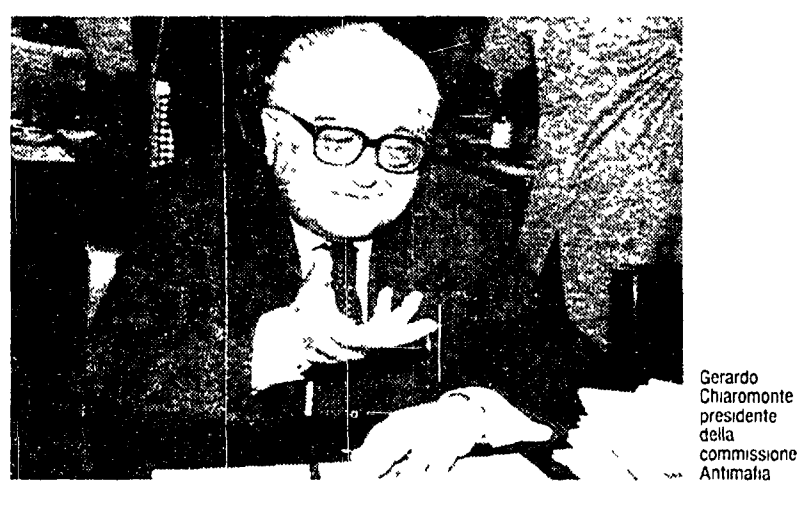
avremmo dovuto essere tutti d'accordo e non lo siamo» il portone dunque rimarrà chiuso. Questa mattina, il presidente Cossiga si lamenta: «Mi dispiace che il presidente si sia malberato. Volevo eviargli una offesa alle nostre patrie memorie».

Un gesto comunque per commemorare quel 20 agosto dell'99 in cui fu soffocato nel sangue il tentativo di instaurare la Repubblica Partenopea e tutti i nobili furono decapitati a piazza del Plebiscito mentre ai borghesi toccò l'impiccagione. In totale furono eseguite 107 condanne a morte. Ma la repressione proseguì a tappeto nei sei mesi successivi con l'uccisione di circa quattromila intellettuali meridionali. Svanì così il sogno di costituire la Repubblica

deciso di sospendere in via cautelativa i passaggi degli spot in Rai. Sulla vicenda è intervenuta anche Livi e Turco, responsabile femminile del Pds, che ricorda le campagne antifeudali minili del Pli. Infatti il segretario Altissimo recentemente si è contraddistinto per aver dichiarato di voler abolire per legge una festa che per legge non c'è la giornata dell'8 marzo. Quindi Turco insiste nel sottolineare che chi è davvero discriminato sono le donne, «che subiscono ancora le conseguenze di una mentalità rozza ed antiquata che le vorrebbe relegare al ruolo di angelo del focolare». Infine Maria Rodano, del Pds, ricorda che nel terzo programma della Cee si invitano gli stati membri ad accrescere la presenza femminile nelle assemblee elettive.

Annuncio di Chiaromonte. Sospeso l'ex senatore socialista Pittella. Candidati non in regola. I nomi noti prima di domenica?

Entro pochi giorni saranno resi noti i nomi dei candidati che non sono in regola con il codice di autoregolamentazione sottoscritto dai partiti. Lo ha annunciato Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia, a Taranto. Dove continuano le polemiche per la sospensione, da parte del Viminale, di due consiglieri comunali. Sospeso anche l'ex senatore socialista Domenico Pittella.



Gerardo Chiaromonte presidente della commissione Antimafia

Giuseppe Cito leader e fondatore della lista civica «Art 6» ex picchiatore fascista è sospeso di contingenza con i clan mafiosi. Il ministro dell'Interno ha rimosso anche l'ex senatore socialista Domenico Pittella candidato per la «Legga delle Leghe» alla Camera nella circoscrizione Potenza Matera. Pittella è il medico che curò la brigatista rossa Natalia Lagas. Per questo motivo è stato condannato a 12 anni di reclusione ridotti poi a 10 il suo attuale partito ha aspramente criticato la decisione del prefetto di Potenza che non avrebbe dimostrato sufficiente autonomia e ha stigmatizzato l'operato di coloro che a corteo di motivazioni politiche tentano di seguire la strada di la turbativa della campagna elettorale attraverso azioni considerate ed operazioni elettorali di basso livello. Il destinatario dell'accusa sembra essere Scotti.

«Sono venuto a Taranto» ha spiegato il presidente dell'Antimafia - per esprimere solidarietà all'iniziativa del ministro dell'Interno. Le leggi non si spendono durante la campagna elettorale e Scotti ha avuto il coraggio di adottare provvedimenti anche in questo periodo e nei confronti di persone del suo stesso partito. Durante la conferenza stampa per noi sono state chieste le dimissioni del sindaco di Taranto Robertto della Torre democristiano il quale ha espresso solidarietà ai due consiglieri sospesi. Ha detto Luciano Mincio segretario Pds di Taranto «Il sindaco è un uomo onesto e merita i 25 giorni di carcere al ministro dell'Interno. I punteggi per questi due signori».

«I due signori» sono appunto Giampiero Cito e Antonio Lago il primo edore e anchorman della Rn privata più seguita della città. «Art 6» consigliere comunale e provinciali è un personaggio «francoborghese». Il secondo al suo carico risultano una serie di procedimenti penali e di condanne per omissione di atti di ufficio. Il terzo, il sindaco, è un uomo onesto e merita i 25 giorni di carcere al ministro dell'Interno. I punteggi per questi due signori».

Occhetto a Catania «Una nuova Resistenza» Appello del segretario pds contro la criminalità



Achille Occhetto

Dal Sud sta crescendo una «nuova Resistenza» contro il potere della criminalità organizzata che ha il valore di una «lotta di liberazione nazionale». Occhetto, da Catania, rivolgendosi soprattutto ai giovani, porta ad esempio la battaglia contro la camorra dei ragazzi di Castellammare. Il segretario del Pds critica La Malfa. «Dice troppi mai, mai con la Dc, mai col Pds. Invece bisogna partire dai programmi».

ALBERTO LEISS

ROMA Achille Occhetto ha mantenuto l'impegno preso l'altro giorno a Castellammare con Nicola Corrado il figlio del consigliere del Pds assassinato dalla Camorra. Quello di lanciare un appello di valore nazionale ad una «nuova Resistenza» contro la criminalità organizzata proprio sull'esempio dei giovani organizzati a Castellammare da Nicola. Il segretario del Pds lo ha detto parlando martedì a Napoli, in piazza Plebiscito e poi alla sera durante un dibattito in diretta in una tv locale in cui ha sostenuto un vivace contraddittorio con Marco Pannella, Giacomo Marramao (della lista Gramsci) e Domenico Jerolimino (Rifondazione comunista). Quando un operatore dell'Italsider ha invitato gli ospiti in studio a parlare di più dei problemi concreti della città e del Mezzogiorno, Occhetto ha chiesto alla regia di inquadrare il distintivo che portava sul pulllover - la piccola resistenza elettrica che gli ha regalato Nicola Corrado usato dai giovani di Castellammare come simbolo della lotta anticamorra. «Tutti - ha detto - dovremo prendere esempio dal coraggio di quei giovani». Solo a questo punto la folta delegazione di studenti presente tra il pubblico televisivo è scoppiata in uno spontaneo applauso. La stessa reazione avuta ieri sera a Catania dalle migliaia di persone che hanno partecipato ad un comizio aperto da Anna Finocchiaro e da Tano Grassi, il leader dei commercianti di Capo D'Orlando che si sono ribellati al racket. Occhetto ha ripetuto che quel distintivo portato dai giovani di Castellammare è «il simbolo della nuova Resistenza che sta nascendo dal popolo e dalla società civile in molte zone del paese che vivono sotto il tallone di ferro delle varie forme di criminalità organizzata». Ed è anche il simbolo del «radicamento profondo del Pds nella lotta democratica civile di popolo per il riscatto del Sud e per un paese più libero e sicuro».

Pli contro spot «vota donna» Sospesa la pubblicità. Dura replica di Anselmi e Turco ai liberali

ROMA Il ricorso al pretore del candidato liberale delle Marche Emanuele Mori contro lo spot «più voti alle donne più valore alla politica» sta raccogliendo solo critiche durissime perché come dice Mariella Gramaglia del Pds, è Mori «a mettersi in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione che sancisce l'uguaglianza fra i sessi». A spiegarlo è la stessa presidente della commissione per le pari opportunità che quegli spot ha promosso. Dice, infatti Tina Anselmi di essere certa che il magistrato «saprà valutare lo spirito della nostra campagna pubblicitaria in una posizione favorevole al riequilibrio della rappresentanza femminile ed al raggiungimento della parità sostanziale». La presidente ha poi annunciato che in attesa della prima udienza per il prossimo 27 marzo la presidenza del consiglio ha